

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

dello femminile imposto da stilisti omosessuali che sanno vestire soltanto manici di scopa. Queste simpatiche trans, che sempre più televisione e giornali ci fanno vedere, dicono che gli uomini si trovano bene con loro perché li fanno sentire al sicuro. Da che cosa? Mi domando. Dall'isteria delle donne impegnate in diete prive di tutto, o da cos'altro? Noi donne faremmo bene a porci queste domande seriamente.

RUDI

Lacrime sulla via Emilia

A proposito delle due date in cui i dirigenti pd ci incontreranno in piazza, vorrei chiedere loro di lasciare a casa politichese e tecnicismi, nonché auto blu e codazzi di portaombrelli, vorrei che iniziassero veramente a scendere dal loro piedistallo dorato da lassù non vedono le bandiere che tutte le mattine appaiono legate alle inferiate di qualche fabbrica, qui da noi lungo la via Emilia sembra l'invasione dei barbari, ogni giorno un pezzo di zona artigianale è conquistata dalla crisi e noi siamo sotto assedio oramai da tanti mesi, viveri e "armi" stanno scarseggiando, il morale è basso, se i nostri dirigenti non si muovono e si devono muovere in un solo senso quello di mischiarsi fra di noi popolo costituito da lavoratori da imprenditori da pensionati e studenti, devono venire a carpire idee di cui siamo pieni (loro no) devono venire a percepire il calore che emanano i nostri nervi tesi e devono venire a sentire l'umido delle lacrime di chi ha perso o sta perdendo il posto di lavoro, di chi sta perdendo il sogno di una vita. Insomma debbono smettere di dire e cominciare a fare, perché il punto di non ritorno è all'orizzonte.

GIOVANNI DI NOTO

Ciclisti e regole

I ciclisti in Comune perché "Servono regole"? Benissimo, ma cosa direbbero di cominciare ad assoggettarsi loro per primi a queste ultime? Quindi, assolutamente fuori di discussione andare contromano pista ciclabile o meno, assolutamente vietato andare sui marciapiedi, passare col rosso, eccetera eccetera. E applicazione a ogni mezzo di un a targa ben visibile riconducibile al proprietario o al genitore, se è un minore. Una mia amica è stata travolta sul marciapiede da un ciclista che ha creduto bene di scappare lasciandola per terra con una spalla rotta. Se c'era una targa visibile magari quello ora stava dove meritava: in galera.

SÌ, INFANGO IL PAESE MA IL MIO EDITORE È UN SUO OMONIMO

**UN «PENTIMENTO»
CON CHIAMATA DI CORREO**

Raffaele Cantone
MAGISTRATO E SCRITTORE



Il.mo sig. Presidente del Consiglio, ho letto, e sentito in tv direttamente dalla Sua voce, che finalmente ha individuato i responsabili dei mali della Nazione. Si tratta, ha detto con giusta enfasi, dei registi, degli sceneggiatori e degli scrittori che nelle loro opere evocano un mostro inesistente: le mafie. Il Suo lucido ragionamento mi ha subito convinto: questi pennivendoli, pur di guadagnare qualche soldo, infangano il nostro Stato descrivendo un degrado morale, economico e sociale che esiste solo nella loro deviate fantasie. Ben potrebbero, invece, mi consenta, cantare le lodi, accompagnati eventualmente dagli stornelli di qualche posteggiatore napoletano, di un paese dove mare, sole e spaghetti formano un'indimenticabile cartolina.

Le Sue parole mi rodonano la coscienza. Ho, così, deciso di confessare il mio grave peccato e lo farò, come ogni giorno fanno gli arconti della Nazione, senza chiedere attenuanti, indulti, prescrizioni, lodi o processi brevi. Mi rimetterò alle Sue decisioni, visto che, assumendo su di sé il gravoso onere di tutti i poteri, ha deciso non solo di individuare gli illeciti, ma anche di giudicare i colpevoli e di punire con le Sue proprie mani i reprobri, strozzandoli.

Ho scritto un libercolo in cui ho falsamente affermato che in Campania, e non solo, opera un'organizzazione mafiosa a cui ho attribuito il nome di fantasia di «Camorra» e, per vendere qualche copia in più, ho anche bugiardamente aggiunto che questa organizzazione è molto forte sul territorio e ha inquinato, ammazzato, corrotto, contraffatto e tanto altro. Certo, non avendo scritto un best seller ma un libricino che oltre ai miei familiari avranno comprato quattro amici per non deludere le mie folli ambizioni di scrittore, potrei forse sperare nella Sua benevolenza. So, però, di avere due ulteriori colpe che non consentono attenuanti. Non solo sono un magistrato ma, per più di sedici anni, ho fatto il pm. e, obnubilato dal rosso della toga e istigato da cospiratori comunisti, ho contribuito a far condannare tanti innocenti per un delitto inventato nei retrobottega di partiti stalinisti che si chiama «associazione mafiosa». Ma oggi ho deciso di redimersi. Non accuserò solo me stesso e, pur guardandomi dal dichiararmi pentito (parola che so non ama molto), Le indicherò i corresponsabili delle mie malefatte. Come ricorderà dai suoi studi e come le potranno confermare i Principi del foro della Sua Corte, concorrono nei reati tutti coloro che, in qualsivoglia modo, hanno favorito la perpetrazione dell'illecito. Con me, quindi, andranno puniti in modo esemplare non solo tutti i funzionari della casa editrice comunista che ha pubblicato le mie fantasie deviate, ma anche l'Amministratore della stessa, che è un'omonima di Sua figlia Marina, ed il principale azionista che si è permesso, persino, di essere un Suo omonimo. ❖

BERLUSCONI A MINSK DALL'ULTIMO DITTATORE D'EUROPA

**IL NOSTRO PREMIER
PROMOTER DI LUKASHENKO**

Matteo Mecacci
DEPUTATO RADICALE



La notizia non è nuova e neppure troppo scandalosa visti i record che sta inanellando in politica estera il Presidente del Consiglio Berlusconi: dopo essersi autoproclamato "garante" di Putin mentre metteva a ferro e fuoco la Cecenia, nonché suo partner politico mentre giornalisti come Anna Politkovskaya vengono trucidati, Berlusconi è stato anche il primo leader occidentale a promuovere Gheddafi al ruolo di statista al G8, accompagnando questa operazione con un dono di 5 miliardi di dollari e ottenendo in cambio l'applicazione di politiche sull'immigrazione inumane e illegali, condannate dall'ONU e dall'UE.

Dopo questi atti, oggi, il Presidente del Consiglio, ne compirà un altro: sarà il primo leader dell'UE o della Nato - dopo 14 anni - a recarsi in visita ufficiale a Minsk, capitale dove risiede, l'ultimo dittatore d'Europa: il bielorusso Lukashenko.

La Bielorussia è un paese retto da un Presidente che governa grazie all'appoggio di servizi segreti usati per annichire i partiti di opposizione e i movimenti giovanili che chiedono l'integrazione in Europa. L'UE e l'Osce hanno a più riprese riscontrato che le elezioni sono solo una formalità perché non è possibile contestare democraticamente il potere di Lukashenko. Nel corso degli ultimi anni, anche per bilanciare le crescenti pressioni russe per l'aumento del costo del gas, Lukashenko ha riaperto qualche canale di dialogo con l'UE, fallendo però ogni qual volta si chiedesse il rispetto di alcuni principi di trasparenza e di democrazia. Nonostante ciò l'UE ha deciso, a grande richiesta dell'Italia, di sospendere le ultime sanzioni che erano state imposte.

In questo quadro, il Governo italiano sembra quindi agire, non da paese responsabile che mira a riformare un paese autoritario, ma da promoter di Lukashenko; il tutto probabilmente con la speranza di avere in cambio qualche affare pregiato per le imprese italiane. Nessuno scandalo, forse, basta che però sia chiaro il prezzo politico che l'Italia paga, se ci si offre al mondo come i migliori amici dei dittatori.

E quale sia questo prezzo lo ha detto Lukashenko in un'intervista a La Stampa, che è stata trasmessa anche dalla tv di Stato bielorusse e che sta facendo il giro del mondo, nella quale Lukashenko ha tra l'altro affermato "Non credo che Silvio mi chieda garanzie democratiche (...)".

La perdita di credibilità internazionale di Berlusconi è ormai un dato di fatto. Mi chiedo se in Italia, nell'opposizione, e in particolare nel Pd, ci sia qualcuno che ritenga opportuno dire qualcosa di diverso da lui, o criticarne l'operato. Su Putin, su Gheddafi, non ho sentito niente di diverso da Berlusconi. Spero questa volta di essere smentito. ❖